

PONTIFICIO ATENEO S. ANSELMO – A. A. 2022/2023  
*CORSO 55132: I GRANDI MISTICI MODERNI: UN PANORAMA DI VARIE  
CONFIGURAZIONI TRA SPIRITUALITÀ, CULTURA E VITA*

PROF. BERNARD SAWICKI

**L'UNIONE CON DIO DOVE ODIO E VIOLENZA HANNO ROVINATO  
TUTTO: L'ESPERIENZA MISTICA DI ETTY HILLESUM**

---

KOH JIN SEOK (8516)

*«Penso anche alla figura di Etty Hillesum, una giovane olandese di origine ebraica che morirà ad Auschwitz. Inizialmente lontana da Dio, lo scopre guardando in profondità dentro sé stessa e scrive: "Un pozzo molto profondo è dentro di me. E Dio c'è in quel pozzo. Talvolta mi riesce di raggiungerlo, più spesso pietra e sabbia lo coprono: allora Dio è sepolto. Bisogna di nuovo che lo dissotteri" (Diario, 97). Nella sua vita dispersa e inquieta, ritrova Dio proprio in mezzo alla grande tragedia del Novecento, la Shoah. Questa giovane fragile e insoddisfatta, trasfigurata dalla fede, si trasforma in una donna piena di amore e di pace interiore, capace di affermare: "Vivo costantemente in intimità con Dio"» (Benedetto XVI, Udienza generale 13 febbraio 2013).*

## **Introduzione**

Etty è una giovane donna, intensa e passionale. Legge Rilke, Dostoevskij e Jung. Interessata alla politica. È ebrea, ma non osservante. I temi religiosi la attirano, e talvolta ne parla. La sua breve vita termina ad Auschwitz nel dicembre 1943, lasciando un diario e alcune lettere nel mondo. «Diario 1941-1943», è l'unica fonte esistente su Etty Hillesum (1914-1943) che ci riporta il paesaggio mutevole del suo mondo interiore. I suoi scritti ci rivelano la sua evoluzione che la porta a lasciare progressivamente una vita abbastanza caotica per una vita di unione con Dio e del dono di sé. Etty capisce che «l'amore è l'unica soluzione» e vuole «essere un balsamo su tante piaghe» e «accompagnare Dio in quelle tenebre». La sua drammatica vita viene illuminata recentemente riguardo alle testimonianze dei sopravvissuti allo sterminio nazista. Infatti, il Diario è stato pubblicato solo nel 1981. Riflettendo le sue opere, vorrei sentire la risonanza dalla sua preziosa esperienza mistica, che servirebbe a noi che viviamo l'epoca digitale, troppe connessioni in rete, ma meno condivisioni, quindi assettata di una vera unione con gli altri.

## **Il punto di partenza dell'itinerario interiore**

Etty iniziò il suo diario il 9 marzo 1941, quando i tedeschi avevano occupato i Paesi Bassi per quasi un anno. Tuttavia, non è la guerra che sembra averla spinta a scrivere. Una passione per la psicologia analitica junghiana l'attirava, perché aveva l'esigenza di cercare una terapia per alleviare il proprio «caos interiore» e le sue frequenti emicranie. Etty incontrò lo psicochirologo tedesco, Julius Spier (1887-1942), allievo di Carl Gustav Jung, che le consigliò una serie di esercizi fisici da praticare tutte le mattine e di dedicarsi alla scrittura diaristica, come attività di sostegno terapeutico, una pratica di moda tutt'oggi e conosciuta col termine «Journaling». Lo sfondo delle sue difficoltà psicologiche probabilmente potrebbe essere incorniciato nel suo rapporto familiare.

Etty Hillesum è nata il 15 gennaio 1914 a Middelburg nei Paesi Bassi da una famiglia della borghesia intellettuale ebraica. Suo padre, Levie Hillesum, insegnava lingue classiche ed era preside di un liceo. Viene descritto come un uomo basso, silenzioso e schivo, un erudito stoico, ma ricco d'umorismo. Pur

nutrendo interesse per l'ebraismo, lavorava anche di sabato. La madre Riva Hillesum-Bernstein, di origine russa, trasferitasi in Olanda per evitare le violenze antisemite, era insegnante di lingua russa. Viene descritta come una donna continuamente impegnata, caotica, estroversa e dal carattere dominante. Etty inizialmente aveva un rapporto conflittuale con la madre, anche se la situazione sembrava essere migliorata proprio durante la permanenza nel campo di transito di Westerbork, dove venivano raggruppati gli ebrei e gli zingari olandesi prima del trasferimento finale nei lager nazisti, avvenuta nel giugno del 1943. Oltre a Etty, Riva aveva due figli. Uno era Jaap, nato nel 1916, che era intelligente, ma psichicamente labile; perciò, era stato ricoverato diverse volte in istituti psichiatrici. Aveva studiato medicina e aveva lavorato come assistente nell'ospedale per gli ebrei durante guerra. L'altro era Mischa, nato nel 1920. Da bambino aveva uno straordinario talento musicale, e si dedicava allo studio del pianoforte. Come suo fratello, anche lui soffriva tanto di problemi psichici ed era stato sottoposto a un trattamento per schizofrenici.

### **Il Diario, 1941-1943**

L'incontro con Spier ha influito su molti piani, anche su quello spirituale. Il lavoro di rendere leggibili i pensieri, i sentimenti e le emozioni attraverso la scrittura, la costringe a mettere ordine nel groviglio a volte tempestoso dei propri problemi, a fare un po' di luce nel conflitto con i genitori, a mettere a fuoco la difficoltà di vivere. Molto probabilmente Etty si è avvicinata alla lettura del Nuovo Testamento o a quella dei mistici come Tommaso da Kempis o Meister Eckhart, o alle Confessioni di sant'Agostino, proprio grazie a Spier. In particolare, la spinse alla lettura di St. Agostino d'Ippona che influenzò la sua personale considerazione di responsabilità etica e la sua crescente passione religiosa poco percepibile nelle prime pagine del memoriale, ma sempre più chiara e potente nei quaderni finali. L'espressione agostiniana «*Deus interior intimo meo*», infatti, è molto vicina al Dio intimistico della giovane Etty.

Già dagli anni Trenta Etty leggeva autori come Rainer Maria Rilke (1875-1926) e Fëdor Dostoevskij (1821-1881), ma sotto l'influsso di Spier, anche l'opera di questi scrittori cominciò ad acquistare per lei un significato più profondo. Un posto particolare spetta a Rainer Maria Rilke, l'autore che nella vita di Etty ha avuto un ruolo fondamentale: in tutti i quaderni del suo diario e anche nelle lettere incontriamo continui riferimenti al poeta austriaco. Etty sente innanzitutto una profonda consonanza tra sé e il poeta, soprattutto è colpita dalla sua capacità di trovare le parole giuste, proprio quelle e non altre, per esprimere complessi stati d'animo.

Per Etty, la stesura del diario non solo faceva parte della sua terapia, ma si adattava anche alla perfezione alle sue ambizioni letterarie. Etty voleva, infatti, diventare una scrittrice e i diari in futuro avrebbero potuto fornire materiale per un romanzo. Poteva perfezionare la forma letteraria più ardente all'espressione di pensieri e sentimenti tramite la scrittura diacritica. La sua passione per la letteratura continua fino alla fine della sua vita. Dopo la laurea in giurisprudenza nel 1939, Etty si era iscritta alla facoltà di lingue slave,

dove aveva approfondito gli studi della lingua e della letteratura russa. L'amore per la letteratura russa era enorme e dipendeva sicuramente anche dal desiderio di integrare in sé il mondo materno. Quando Etty venne deportata ad Auschwitz, nel suo zaino c'erano la Bibbia e una grammatica russa.

### **Il rapporto con due uomini**

Etty è rimasta subito colpita dalla personalità di Spier nel primo incontro e ha deciso di entrare in terapia con lui. Il giorno dopo iniziò il suo diario, probabilmente dietro suo consiglio come parte della terapia. Sul taccuino di Etty, Spier era indicato con la sola iniziale «S». S nel Diario, è stato non solo un bravo e intuitivo terapeuta, ma anche un guida spirituale per molti. È stato lui ad aiutare Etty. Lei si era rivolta a lui per una forma di disturbi psicosomatici e in particolare per una forma di depressione. È diventata presto la sua segreteria e anche la sua più intima amica. Spier aveva cinquantacinque anni e lei ventisette, per questo motivo Etty all'inizio esitava ad avere una relazione con lui; tra l'altro, sa che a Londra c'era una donna che lo aspettava; Hertha Levi. In ogni caso, dato che Spier voleva restare fedele alla sua fidanzata, i due cercavano di mantenere una certa distanza, sebbene quel rapporto fosse importante per entrambi. Etty annota un giorno nel suo quaderno: «E non devo considerare S. come fine, ma un mezzo per continuare a crescere e maturare. Non devo cercare di possederlo» (8 agosto 1941).

Etty aveva già una relazione con Hedrik (Han) J. Wegerif, un contabile rimasto solo col figlio dopo la perdita della moglie. Nel 1937, Etty ha trovato impiego presso la sua residenza e lo aiutava nella gestione domestica e ben presto i due ebbero una relazione. In questa casa, Etty ha vissuto fino alla partenza definitiva per il campo di transito di Westerbork. Sebbene sia abbastanza chiara sul fatto di avere una relazione sessuale con Han, Etty afferma anche su Spier: «E ieri stavo su quel letto, per la prima volta nuda tra le sue braccia, ed è stata meno una notte d'amore di quella volta. È stato in ogni caso un momento buono. Non è stato eccitante e non c'è stata estasi. Ma è un momento dolce, che mi ha fatto sentire al sicuro» (30 aprile 1942). Questo passo ci spiega perché il Diario fu pubblicato più tardi, mentre il Diario di Anna Frank di una ragazza, simbolo di ingenuità e innocenza, era già diventato un bestseller mondiale tre decenni prima. Evidentemente l'innocenza di una bambina era un simbolo più accettabile dell'assassino di sei milioni di ebrei innocenti rispetto a questa donna matura e saggia che molti hanno imparato ad amare solo leggendo le sue parole.

La relazione sessuale per lei non è rimasta soltanto nell'atteggiamento di edonismo o di libidine, ma la conduce alla riflessione religiosa che si tratta di un atto di concedersi agli altri come per nutrirli. Inaspettatamente, nelle sue parole troviamo espressioni che si riferiscono al sacramento dell'eucaristia. «Ho spezzato il mio corpo come fosse pane e l'ho distribuito agli uomini. Perché no? Erano così affamati, e da tanto tempo» (13 ottobre 1942). Queste parole ci riportano all'ultima cena di Gesù in cui diceva «Prendete e mangiate. Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me» (Mt 26,26; Mc 14,22;

Lc 22,19). Risuona anche la voce d'Ignazio d'Antiochia che dice ai Romani nel suo ultimo momento della vita: «Sono frumento di Dio e macinato dai denti delle fiere per diventare pane puro di Cristo» (Lettera ai Romani 4,1).

### **La volontà di condividere il destino del suo popolo**

La realtà del mondo esterno costrinse Etty a smettere di ignorarlo. Il 29 aprile 1942, era il giorno in cui agli ebrei olandesi era stato ordinato di indossare la Stella di Davide. All'inizio di giugno del 1942, Etty aveva previsto che «gli ebrei non potranno più entrare nei negozi di frutta e verdura e dovranno presto consegnare le loro bicicli e non potranno più salire sui tram e né uscire di casa dopo le otto di Sera» (11 giugno 1942). Le ultime notizie dicevano che tutti gli ebrei sarebbero stati trasportati fuori dai Paesi Bassi in Polonia. La radio inglese aveva riferito che solo l'anno prima erano morti settecentomila ebrei in Germania e nei territori occupati. Il 15 luglio 1942, Etty accettò un lavoro presso lo Judenrat (Consiglio Ebraico) e vi lavorò per due settimane. Pose fine a questo lavoro, che disprezzava, offrendosi volontaria per accompagnare il primo gruppo di ebrei che fu inviato al Durchgangslager (campo di transito) di Westerbork. La realtà della deportazione era sempre più vicina. Allo stesso tempo la sua salute si era gravemente compromessa a causa di un'ulcera che le procurava tanta debolezza fisica. Etty ha sempre rifiutato offerte di alloggi per nascondersi manifestando la volontà di condividere il destino del suo popolo. Aveva comunque deciso di restare con i genitori e con il fratello Mischa, anche loro giunti ormai nel campo. Qui lavorò come assistente sociale, in aiuto ai più bisognosi. Etty sopravvisse a Westerbork fino al 7 settembre 1943, quando lei, i suoi genitori e suo fratello Mischa furono imbarcati su un trasporto verso Auschwitz. Secondo la Croce Rossa, Etty morì il 30 novembre ad Auschwitz. Aveva 29 anni.

### **Una lunga preghiera a Dio**

Etty utilizzò il suo diario per riflettere e comprendere l'essenza della natura umana, ricostruendo al contempo la sua personalità grazie alla personalità carismatica e l'insegnamento di Spier. Man mano che il suo diario procedeva sviluppò intuizioni religiose che avevano poco a che fare con la religione consolidata e che culminavano in una relazione mistica con Dio dentro di lei. Dopo la morte improvvisa di Spier nel settembre 1942, il suo diario si legge come una lunga preghiera al suo Dio personale.

Riappropriandosi della propria interiorità, Etty ha scoperto Dio e la fede e ha trovato la forza di affrontare il suo destino, senza odio, ma colma di un amore tale da placare ogni suo male oscuro e capace di rivolgersi con perdono anche a coloro che ne decretarono la morte: «Se anche non rimanesse che un solo tedesco decente, quest'unico meriterebbe di essere difeso contro quella banda di barbari, e grazie a lui non si avrebbe il diritto di riversare il proprio odio su un popolo intero». Etty mostra che le sta a cuore tutto ciò che non si combina con l'odio: «Quell'odio indifferenziato è la cosa peggiore che ci sia. È una malattia

dell'anima» (15 marzo 1941). Se può coincidere con il messaggio cristiano, quanto piuttosto una visione più profonda, vale a dire la necessità di avere il coraggio di aderire a qualcosa in cui si crede, anche se l'hanno detto i cristiani. In modo semplice la sorgente di quell'atteggiamento si può denominare «compassione» nei confronti degli esseri umani e anche un certo presentimento dei suoi compiti futuri. Etty si sentì animare da una nuova forza, che rappresentò per lei la capacità d'amare, amare in modo assoluto sé stessa e il suo prossimo con gratitudine. Il profondo senso di amore e di comprensione, che andrà sempre più consolidandosi in lei fino a diventare la struttura portante delle sue scelte di vita nella situazione estrema del campo di Westerbork.

Il desiderio ardente di creare l'intimità con Dio già esiste nel primo passo del Diario. Infatti, l'intero Diario e le lettere sono contrassegnati da continui passi nei quali Etty dialoga con Dio, riflette al riguardo o descrive i suoi atteggiamenti più intimi di preghiera: «Io non combatto contro di te mio Dio. Tutta la vita è un grande colloquio con te» (Lettera, 122-123); «Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo» (26 agosto 1941); «E questo me stessa, la parte profonda e ricca di me in cui riposo, io la chiamo Dio» (17 settembre 1942). Coesistono qui il dialogo con Dio e il riconoscimento di quel sentimento interiore d'amore per gli uomini che chiede di essere realizzato.

### **Dio nei rapporti quotidiani**

«Una volta che si comincia a camminare con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata. Com'è singolare tutto ciò» (14 luglio 1942). Il percorso lungo e tormentato diventa la vita quotidiana ed Etty partecipa con tutto il suo essere alla preghiera, considerata, con il passare del tempo, sempre più fondamentale, un contatto costante con Dio. Nel suo diario la dimensione spirituale è più chiara ed evidente che nei nostri rapporti quotidiani, contrassegnati spesso da una intrinseca vita spirituale. Etty spesso si definisce «la ragazza che non sapeva inginocchiarsi» (21 novembre 1941; 22 novembre 1941; 22 dicembre 1941; 3 aprile 1942; 10 ottobre 1942). Etty provava un senso di gratitudine verso Dio soprattutto per averle insegnato ad inginocchiarsi, un gesto semplice ma nello stesso tempo difficile ed estraneo a un ebreo. Quante commoventi descrizioni ci sono nel Diario, capaci di trasmettere la partecipazione totale del suo essere a un gesto nuovo, fatto la sera, prima di andare al letto, o la mattina all'improvviso, in bagno, su un ruvido tappeto di cocco. Per lei l'inginocchiarsi non era una umiliazione, bensì una partecipazione del corpo alla preghiera, un gesto intimo come i gesti dell'amore, di cui non si può parlare se non si è poeti (14 dicembre 1941).

Etty provava anche nella ricerca della scrittura artistica il desiderio di trovare le parole essenziali che dovevano essere intervallate dal silenzio: «Si deve anche essere capaci di vivere senza libri e senza niente. Esisterà pur sempre un pezzetto di cielo da poter guardare, e abbastanza spazio dentro di me per congiungere

le mani in una preghiera» (14 luglio 1942). La forza che proviene da tale esperienza di fede le permette senza perdere la fiducia in Dio e negli uomini. «La vita e la morte, il dolore e la gioia, le vesciche ai piedi estenuati dal camminare e il gelsomino dietro la casa, le persecuzioni, le innumerevoli atrocità, tutto, tutto è in me come unico potente insieme, [...] continuerà la mia vita dovesse essere interrotta» (3 luglio 1942).

### **Una testimonianza per il futuro**

Affrontando la circostanza della terribile realtà, Etty si sentiva fortemente la necessità della testimonianza. Visto che la guerra, l'occupazione dei Paesi Bassi e i tedeschi sono raramente menzionati, Etty sembrava omettere intenzionalmente questi temi. Invece le sue descrizioni poetiche dello stato dell'anima che sopporta il periodo di inquietudine e buio ottiene più efficace appello. Ci vorrebbe proprio un grande poeta, le cronache giornalistiche non bastano più. La connessione tra la vicinanza a Dio e quella agli uomini a rendere la testimonianza di oggi inquietante per molti, proprio perché essa viene vissuta e dichiarata non da un'isola felice ma da una realtà dominata dal male estremo. Appaiono riferimenti a progetti futuri: «più tardi, se sarò sopravvissuta a tutto quanto, scriverò delle piccole storie su questo tempo, e saranno come rade pennellate su un ampio, muto sfondo fatto di Dio, vita, Morte, Dolore, Eternità» (10 luglio 1942). Etty sente che in questo caso la parola scritta deve farsi documento, condizione imprescindibile da cui partire se si vorrà costruire un mondo nuovo.

Etty non denuncia il mondo irraggiungibile e neanche accusa Dio del caos. Tutto ciò che accade intorno a noi è nostra responsabilità: «Dio non è responsabile verso di noi, siamo noi a esserlo verso di lui. So quel che ci può ancora succedere» (29 giugno 1942). Etty connota la debolezza di Dio che si deve soffrire per forza accanto agli uomini innocenti per la sua compassione infinita, affermando una parola assai mistica e auto confidente: «Se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio» (11 luglio 1942).

La responsabilità sia per gli altri sia per il mondo diventa il principio del pensiero di Etty. Con due parole tedesche esprime il nostro dovere per un futuro migliore; *hineinhören* (ascoltarsi dentro), *vorwegnehmen* (anticipare). Ascoltarsi, guardarsi dentro, impegnarsi in un lavoro introspettivo è l'invito pressante che ci rivolge in tante pagine del Diario, anche quando le condizioni di vita diventano estreme. L'anticipare deve diventare perciò un atteggiamento di vita, un quotidiano esercizio introspettivo, spesso doloroso, ma fecondo. Per Etty, infatti, è il solo contributo che l'essere umano possa dare per migliorare il mondo: «Mio Dio, è un periodo troppo duro per persone fragili come me. So che seguirà un periodo diverso, un periodo di umanesimo. Vorrei tanto poter trasmettere ai tempi futuri tutta l'umanità che conservo in me stessa, malgrado le mie esperienze quotidiane. L'unico modo che abbiamo di preparare questi tempi nuovi è di prepararli fin d'ora in noi stessi» (20 luglio 1942).

## Conclusione

Il «Diario 1941-1943», se viene letto in chiave filosofica, contesta la necessità per l'essere umano di non perdere la centralità della propria coscienza morale in virtù di qualcos'altro. Il messaggio non solo rimasto nel campo intellettuale e morale. L'arsura spirituale di Etty, finta come sintomo psicologico, ormai è stata dissetata nell'incontro con Dio. Sebbene Etty non abbia confessato la fede cristiana, vale la pena accettare le sue esperienze con Dio nella dimensione mistica. Etty ci ha lasciato una grande testimonianza come cercare la pace interiore nelle circostanze caotiche. Grazie alla fede che è scavata dall'esperienza intima con Dio, è riuscita a scoprire Dio che si è nascosto tra le cose semplici quotidiane. L'altro non è più l'oggetto da odiare né di cui avere paura, anzi è oggetto di compassione. La responsabilità per gli altri fa aprire nuovi orizzonti nella vita. Etty ci esorta come una profeta: «Abbiamo il dovere di vivere nel modo migliore e con la massima convinzione, sino all'ultimo respiro» (3 luglio 1942).

Dal suo itinerario interiore, troviamo che l'esperienza mistica non riguarda le cose al di là oppure quelle trascendentali. Se avessimo l'unione con Dio, ogni respiro diventerebbe il momento per riconciliare il passato, integrare il presente e aprire il futuro. Una delle cose più notevoli della sua testimonianza è il fatto che la esperienza mistica non è limitata solo all'aspetto spirituale. L'eros, anzi che è un elemento essenziale nella relazione fisica, ma sempre viene tralasciato, può diventare il punto di partenza per l'amore divino. La sua testimonianza è una preziosa eredità spirituale, perché è stata annunciata dove l'odio e la violenza hanno rovinato tutto e l'esistenza di Dio è stata totalmente rinnegata. Qualcuno dice che la sua vita è stata interrotta, ma vorrei dire che la sua vita si è completata con le sue ultime parole su un bigliettino che ha lanciato dal vagone verso Auschwitz; «Il Signore è il mio alto ricetto».

L'itinerario interiore di Etty Hillesum contiene gli elementi mistici; l'unione con l'Altro, testimone dell'amore, profezia riguardo al futuro, l'esperienza trascendente alla base della quotidianità, il metodo poetico per descrivere la realtà e la divinità, e così via. L'intima vicinanza con Dio nella sofferenza e accettare la realtà imprescindibile nel silenzio non è altro che partecipare alla passione di Gesù. Credo che la sua breve vita possa accompagnare la gente d'oggi giorno che è assetata di unione intima, nonostante sia sempre connessa in Rete, nonché guidare i cristiani all'unione con Dio.

## **Bibliografia**

E. Hillesum, *Diario 1941-1943*, Edizione integrale a cura di J. G. Gaarlandt, Traduzione di C. Passanti e T. Montone, Adelphi edizioni, Milano 2012.

N. Neri, *Un'estrema compassione; Etty Hillesum testimone e vittime del Lager*, Edizioni Bruno Mondadori, Milano 1999.

S. Savoca, «Etty Hillesum: la scrittrice olandese vittima dell'olocausto e il suo diario filosofico», *vanilla magazine*, <https://www.vanillamagazine.it/etty-hillesum-la-scrittrice-olandese-vittima-dellolocausto-e-il-suo-diario-filosofico/>.

M. Filippa, «Etty Hillesum», *enciclopedia delle donne*, <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/etty-hillesum/>.

H. Frenk, «Etty Hillesum, January 15, 1914-1943», *The Shalvi-Hyman Encyclopedia of Jewish Women*, <https://jwa.org/encyclopedia/article/hillesum-etty>.